

# «Deluso dai partiti, ecco tre idee per la città»

Galletti: «Bologna civica col centrosinistra? Noi scegliamo i programmi. Investiamo sulle scuole, riduciamo le tasse e rivoluzioniamo gli orari»

di Rosalba Carbutti

**Gian Luca Galletti** è arrabbiato coi partiti «avvitati in beghe interne che non interessano ai cittadini». Bologna civica, l'associazione che l'ex ministro ha lanciato con Giancarlo Tonelli, va oltre. Obiettivo: mettere le basi oggi per la città di domani. Tra le proposte su scuola, riduzione delle tasse e tempi della città.

**In vista delle Comunalì 2021, Bologna civica in che parte di campo giocherà?**

«Premessa: sono arrabbiato. Il centrosinistra si è ingarbugliato sulle primarie, mentre il centrodestra pensa a un civico come foglia di fico. Chi, invece, mette al primo posto famiglie e imprese di Bologna?».

**Deluso sia dal centrosinistra sia dal centrodestra?**

«Sia il centrosinistra sia il centrodestra sono meglio e possono fare meglio di quello che stanno mostrando, visto che hanno uomini e capacità. Ma così facendo trattano temi che non interessano ai cittadini. Delle primarie del Pd o del futuro candidato civico del centrodestra interessa poco o niente. Quello che i cittadini vogliono sapere è come verranno risolti i problemi di Bologna».

**Sgombriamo il campo agli equivoci: 'Bologna civica' negli ultimi tempi sembrava più vicina al centrosinistra...**

«Bologna civica non ha scelto niente, perché sono importanti i programmi, le proposte. Non i partiti. Sono gli altri che devono scegliere. Per questo lanciamo



Gian Luca Galletti, ex ministro dell'Ambiente

tre proposte prioritarie da fare subito, non dopo le elezioni. Si deve pensare già oggi a che cosa fare il giorno dopo la fine della pandemia. Quello sarà il momento più difficile, perché dovremmo affrontare i problemi non più in termini emergenziali, ma strutturali».

**Quali sono le tre proposte?**

«La prima riguarda le scuole che vanno messe in sicurezza e riqualificate da un punto di vista energetico e sismico. Per farlo, servono investimenti di quasi 150 milioni. E, se aggiungiamo, investimenti dello stesso tenore

per gli uffici di proprietà comunale, arriviamo a un totale di 164,4 milioni. Tutto questo avrebbe un ricaduta economica sulla città di quasi 600 milioni con l'impiego di 3mila addetti».

**LA PRIORITÀ**

**«Per riqualificare gli istituti scolastici servono 150 milioni. L'intervento avrebbe un impatto economico di quasi 600 milioni»**

**Già, ma dove trovare i soldi?**

«Attraverso un piano di partenariato pubblico-privato. In questo modo non utilizziamo solo le nostre risorse, ma facciamo lavorare anche le imprese della città».

**Molte attività e imprese rischiano di chiudere i battenti...**

«Per questo 'Bologna civica' propone dal prossimo anno di abbassare le tasse a cittadini e imprese, riqualificando la spesa del Comune. Davide Conte è un buon assessore al Bilancio. Ma le tasse vanno ridotte ancora di più. Un conto è una riduzione in tempo di pace, un altro in tempo di Covid. Chi si sentirà di chiedere a ristoratori, baristi e albergatori la tassa per l'occupazione di suolo pubblico o quella dei rifiuti? Farlo significherebbe ammazzarli».

**Qual è la terza priorità?**

«Rivedere i tempi della città. Una proposta che Tonelli ha lanciato già nelle settimane scorse e di cui ieri ha parlato anche il sindaco Merola. Vanno rimodulati gli orari di scuole, uffici, trasporti, negozi. Ne gioverebbe la città sia da un punto di vista di vivibilità, sia da un punto di vista ambientale».

**Come conciliare sostenibilità ambientale e infrastrutture?**

«Le infrastrutture vanno fatte. La sostenibilità non può essere una scusa per non farle. Alla base ci dev'essere la concertazione, ma poi si deve decidere».

**LE MISURE DI BONACCINI**

**Bignami e Lisei: «Si ritiri l'ordinanza»**

**Fratelli d'Italia** piccona l'ordinanza regionale. Il deputato Galeazzo Bignami e il consigliere regionale Marco Lisei chiedono, quindi, a Bonaccini di «ritirarla, così come già fatto dal presidente del Friuli-Venezia Giulia Fedriga, o quantomeno rimuovere parte delle sue limitazioni, in particolare quella che impone la chiusura di tutti gli esercizi nei giorni festivi, quelle sui mercati e quelle sulle scuole di musicali». Il risultato - dicono gli esponenti di Fdi - «è che oggi abbiamo dati che sono a malapena da zona arancione, ma limitazioni quasi da zona rossa». Per questo - continuano - «sono sempre più numerose le manifestazioni di dissenso e le richieste di aiuto da parte dei commercianti del territorio. Basti pensare ai fiorai obbligati a rimanere chiusi la domenica, oppure ai bar e ristoranti che potrebbero proseguire l'attività d'asporto, oppure ai mercati come la Piazzola».